

Caldoro vara la squadra nasce a mezzanotte il governo dei professori



GIUSEPPE DE MITA
Vicepresidente della giunta regionale



SERGIO VETRELLA
Assessore ai Trasporti e alla Attività produttive



PASQUALE SOMMESE
Consigliere regionale, è assessore al Personale



GUIDO TROMBETTI
Assessore all'Università e Ricerca



EDOARDO COSENZA
Assessore all'Urbanistica e Lavori pubblici



GIOVANNI ROMANO
Assessore all'Ambiente, è un esponente del Pdl



SEVERINO NAPPI
Assessore al Lavoro, è avvocato cassazionista



ERMANNINO RUSSO
Assessore all'Assistenza sociale e al Demanio



GAETANO GIANCANE
Assessore al Bilancio, è generale della Finanza



MARCELLO TAGLIATELA
Assessore all'Urbanistica e al Territorio



ERNESTO SICA
Assessore all'Avvocatura, sindaco di Pontecagnano



CATERINA MIRAGLIA
Assessore all'Istruzione, è docente universitaria

ROBERTO FUCCILLO

UN GENERALE, quattro professori, due parlamentari, una (sola) donna. Primo identikit di una giunta nata in notturna. Stufi di chiacchiere e fughe di notizie, di autocandidature e rivolte territoriali, Stefano Caldoro alla fine si è attaccato all'idea di poter produrre la sua giunta entro il fine settimana e così ha fatto. Carta e penna alla mano, in prossimità della mezzanotte ha scacciato i fantasmi e vergato un lista che sembra molto riandare alle sue primissime idee. Con tanti saluti alla carica dei consiglieri e ai problemi di rappresentanza delle varie province. Chiarissima da questo punto di vista la risposta alla rivolta di Avellino. Qui buona parte del partito minacciava la secessione, pur avendo nel totonomine in corsa l'irpina Antonia Ruggiero. Detto e fatto: di Avellino non c'è più nessuno. Arriva invece un terzo nome da Salerno, l'ex sindaco di Pontecagnano Ernesto Sica, che si aggiunge all'exsin-

daco di Mercato San Severino, Giovanni Romano, e a Caterina Miraglia, ordinario di diritto all'ateneo di Fisciano. Nulla neanche a Caserta e Benevento. Promossi invece due parlamentari, entrambi da tempo nella squadra di coloro che avevano collaborato al programma di Caldoro: il senatore Sergio Vetrella, presidente del Circa, e il deputato Marcello Tagliatela. Il primo prenderà ai trasporti l'eredità di Ennio Caschetta, unico assessore dell'era Bassolino i cui meriti siano sempre stati riconosciuti anche a destra. Tagliatela rileva invece l'urbanistica, incarico che certo non gli farà velo nel tentativo scoperto di acquisire onori lungo il corso che dovrebbe portarlo, secondo le sue aspirazioni, alla candidatura a sindaco di Napoli fra un anno.

Spariti tutti i consiglieri, ad eccezione di quelli che hanno garantito le loro dimissioni: Pasquale Sommese dell'Udc e Ermanno Russo del Pdl. Gli altri potranno tornare a battere alla por-

ta quando saranno passate due modifiche statutarie: la incompatibilità fra le due cariche con annessa possibilità di rientrare in Consiglio una volta decaduti da assessore e l'allargamento della giunta a 14 nomi, che Caldoro propugna già preoccupandosi di precisare che però il tutto verrà fatto a spesa invariata. Confermati invece Giuseppe De Mita, che sarà anche vicepresidente, il generale della Finanza Gaetano Giancane e la squadra accademica: oltre alla Miraglia, il rettore Guido Trombetti, il preside di Ingegneria Edoardo Cosenza, infine Severino Nappi, ordinario di diritto del lavoro, per l'Udeur, che ottiene una poltrona pur avendo solo due eletti in aula.

Di certo la giunta non è piaciuta all'opposizione. Enzo De Luca avverte che «il segno politico di questa giunta è dato dalla scelta del vice presidente. Con Giuseppe De Mita si conferma clamorosamente l'ipoteca di vecchie realtà notabili. Siamo alla preistoria della politica. Ci resta da ca-

pire se la presenza di un generale della Finanza sia dettata dalla preoccupazione per il bilancio o dalla necessità di vigilanza all'interno della giunta». A loro volta Enzo Amendola e Giuseppe Russo, segretario regionale e capogruppo del Pd, firmano una nota scettica: «Il governo invia un commissario a gestire il bilancio.

Al resto concorre un po' di ceto politico che ha fatto dell'opportunismo la ragione della propria esistenza e qualche trasformismo. Caldoro aveva promesso autonomia nel decidere, ma si vede chiara la mano dei suoi veri ispiratori, Nicola Cosentino e Ciriaco De Mita». Per l'Idv Nello Formisano constata: «Avevamo contestato a Bassolino l'abbraccio mortale con De Mita e Mastella. La giunta di Caldoro è già impantanata sullo scoglio De Mita». Fuori dal coro Verdi e Legambiente, che salutano positivamente la nomina all'Ambiente di Giovanni Romano, apprezzato pioniere della raccolta differenziata quando era sindaco di Mercato San Severino.